

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati v. corpo del giornale per ogni spazio di linea cent. 50 — Dopo la cent. 20 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Gli abbonamenti non decadono se non si rinnovano.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Omnes levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Lunedì 30 Gennaio 1905

Un errore ed un vessillo

(a. f.) — Non credo di errare affermando che l'odierno malessere sociale sia unica conseguenza del pessimismo scientifico. Per me, senza atteggiarmi a sputasentenze, non vale l'asserire, con tono cattedratico, che la sentita necessità di ricostituzione in classe da parte dei nullabenti sia una emanazione della coscienza popolare.

Così, anche superficialmente le vicende che condussero l'operaio ad una compatta, estesa, anzi generale organizzazione, a costituirsi in classe autonoma e reazionaria, ben si comprende che ciò non è un prodotto logico dell'attuale periodo storico, ma un frutto forzato, artificiale di veri mestatori che desiderano l'affermazione propria; una conseguenza molto indiretta di teorie economiche che potrebbero anche chiamarsi empiriche. Per me quando si parla del puro benessere economico, come il socialismo moderno, della piazza, è un propagare l'affarismo più incompatibile, anzi, trascurando scientemente il benessere intellettuale e quindi il morale, è come si pretendesse di fare ricerche speculative con elementi essenzialmente materiali: in altri termini è una ripugnante contraddizione che per conseguenza implica distruzione.

Non è di ieri il movimento sociale: conta parecchi lustri, eppure solo oggi, dopo che la lotta sociale si è accentuata per non dire ha raggiunto gli estremi limiti, che portano quele per l'analfabetismo, è oggi solo che si fanno pressioni eccezionali presso il governo per avere delle scuole serali, che ci si accorge dell'urgente istituzione di scuole professionali per il popolo, che si deplora la deficienza di sviluppo intellettuale nella classe lavoratrice.

Si reclama a squarciagola l'istruzione, persuadetevi col fine principale di aumentare il numero degli elettori inchiodandosi, per principio, del progresso nazionale, — caratteristica dell'Italia, feconda specialmente di partiti — e intanto si trascura una cosa vitalissima. Per quanto si possa ritenere l'istruzione come massimo fattore dello sviluppo nazionale, istruzione non equivale però ad educazione. Nessuno ch'io mi sappia dei grandi capocchia del socialismo, l'ultimo trovato che dovrebbe regalarci l'atteso sole dell'avvenire, ha domandato con insistenza degna di tanta causa, insieme all'istruzione l'educazione; nessuno di essi ha dimostrato l'incompatibilità di una istruzione progredita disgiunta dall'educazione. Nella grande lotta sociale, nel grande periodo democratico, se togli la voce del sacerdote cristiano, nessuno parla ex professo dei sacrosanti legami della famiglia, dei doveri che incombono a chi percepisce stipendi, dei vincoli di carità che devono correre tra individuo e individuo, della magnanimità di colui che conquide le offese coll'eroica vittoria sull'amor proprio.

Il popolo è sempre un elemento che deve venire plasmato: la sua forma originaria, si perdoni al linguaggio, è nulla, si confonde, si connatura coll'ambiente che assorbe.

La sociologia criminale, la medica, la finanziaria offrendo dati sconfortanti ad esuberanza mi dispensa dal ritrarre, s'è pure a semplici pennellate, l'attuale società operaia. Lo sappiamo che i vizi più abietti, più radicati e perniciosi, che le tendenze più depravate oggi si sono profondamente radicate.

A questa società navigante nel torbido, sfasciata, rachitica si esce di un tratto a parlare di rivendicazione di diritti: naturalmente il popolo è elettrizzato, meglio ipnotizzato, viene conquiso ed attende con lena, per semplice impulso, al fantasmagorico ideale. Come accennai nel mio ultimo articolo, questo blando miraggio non è dato in pasto

nei modi, nelle forme più convenienti, suggerite da un puro sentimento umanitario, ma gettato là con un sapore acre, ma seminato, vada la metafora ardita, con violenti espressioni.

Alle conferenze, alle riunioni da cui parte la grande parola, si aggiunge una stampa non meno perversa che mistificatrice, perno della quale è il bando d'ogni principio che sappia di nobiltà, di carattere, di morale, di giustizia. La cronaca più oscena e stomachevole, le teorie più sventate ed insidiose, il livore più feroce e neroniano incorniciano tristemente l'opera di propaganda e di dissoluzione.

Ed il popolo ha coscienza, ed il popolo, l'operaio, il lavoratore è l'individuo evoluto!

Dietro le scene intanto sputano compassionevolmente sangue esseri non paghi della lauta e remunerativa posizione che rammentano la lupa dantesca, poveri sfruttati, individui disillusi nei più fervidi ideali, miseri paria della megalomania, interpreti unici e fanatici del pessimismo scientifico e vittime del fisiologico: e lavorano, lavorano per tenere in movimento la grande macchina.

Il progresso industriale-morale moderno, la biasimevole prevalenza del capitalismo e del monopolio industriale reclamano per necessità un'elevazione dell'operaio ed una reazione: questo è da ammettersi come fulcro della questione sociale. Però per elevare il popolo al grado che gli compete e per spingerlo ad una dignitosa reazione voluta e creata dalle presenti condizioni non bisogna abbandonarsi ad una campagna da energumeni che viola perfino il domicilio privato come la liquidata Camera di Lavoro di Bologna, ma darsi ad un apostolato che parta da principi morali frutto di una sana dottrina e non di pure e banali passioni.

E noi democratici cristiani il problema lo abbiamo seriamente e conscientemente compreso. Un desiderio santo di rivendicazione che poggia sui principi più salienti ed integrali della nostra religione, ci spinge al popolo ed alle sue imperiose indiscutibili necessità. Mai dalle nostre labbra è uscito, nè uscirà, un grido di ribellione od un accento di vendetta. Il popolo lo consideriamo come nostro fratello e di lui ci interessiamo come di noi stessi. Ci hanno gridato più e più volte la croce addosso, ci hanno chiamati intolleranti perchè rigettammo, per dignità e sentimento religioso, a priori teorie sobillatrici e deleterie: fiato sprecato, ira svanita, parole al vento; non ci siamo arrestati.

Animati dal nostro grande ideale indichiamo al popolo Cristo non per incenso, per un semplice palativo, ma perchè il popolo scientemente modelli i suoi sentimenti e le sue azioni su quelle del fanciulletto di Nazareth, del divin martire del Golgota. Noi al popolo non indichiamo Cristo come un personale competitore o precursore, per sacrilegamente bestemmiarlo, ma perchè il popolo abbia il sopravvento sulla sua natura corrotta, perchè comprenda che la riabilitazione economica deve essere preceduta dalla morale. Nel popolo noi vogliamo amore.

E' splendida, pratica, umanitaria la nostra missione. Ci auguriamo quindi che essa possa penetrare nelle coscienze di ogni singolo individuo d'azione e che d'ora innanzi non si risparmi fatiche, occasioni, tempo, sacrifici perchè il trionfo possa quanto prima realizzarsi. Nessuna istituzione che torni all'uso sia risparmiata, ancorchè minuscola nelle sue apparenze: lavoriamo uniti per la vittoria della Chiesa e quindi per la riabilitazione della patria nostra.

Dopo la discussione sulle decime

Riportato l'esito della votazione per le decime, demmo un commento dell'Avvenire d'Italia, il quale eccita il clero a continuare l'agitazione contro quella legge quando verrà discussa al Senato. Oggi riportiamo in proposito un commento del Momento di Torino, il quale spiega il valore degli emendamenti approvati dalla Camera. Dice dunque quel giornale:

Dall'esito della discussione e della votazione della legge sulle decime possiamo essere soddisfatti, come di una bella vittoria che si ottenne con un'ordinata e seria agitazione. In sostanza accettando gli emendamenti proposti si è venuto ad eliminare, se non totalmente almeno in gran parte, i danni che erano minacciati dal progetto.

La presunzione di sacralità resterà soltanto per le decime gravanti i fondi situati nelle circoscrizioni ecclesiastiche odierne ed originarie dei rispettivi enti. La prova contraria è liberata da

ogni vincolo limitativo, per quanto debba ora convergersi e provare la patrimonialità delle decime, mentre prima era sufficiente che stabilisse il carattere assai più comprensivo di asinenzialità o meglio di non sacralità. Solo ora si richiede un principio di prova scritta per ammettere la prova per testimoni, e questo è una facilitazione più che una restrizione della facoltà probatoria.

Finalmente restano salvi gli effetti delle convenzioni e sentenze passate in giudicato anteriori alla pubblicazione della presente legge. E molto opportunamente a questo proposito si è parlato di decime riconosciute come domenicali e non patrimoniali per la ragione appunto che finora si cercava non la esclusività patrimonialità ma solo la domenicalità delle decime per salvarle da soppressione.

In complesso quindi possiamo vantare una buona vittoria, e con orgoglio registriamo l'esito di questa nuova battaglia legale da noi promossa e dai colleghi con noi combattuta per l'equità e per la giustizia.

Note e commenti

Ingannati!

Ingannati dunque furono i poveri lavoratori russi: di qui l'ecatombe di cadaveri ingoiati dalla fredda Neva; di qui il fallimento del loro moto per la rivendicazione della libertà.

Ingannati, come? Fu loro detto che dovevano presentarsi in massa dallo czar per pregarlo a intervenire nel loro conflitto coi grandi proprietari di fabbriche. Ed invece venivano condotti per chiedere — cosa di cui essi niente sapevano — niente meno che la costituzione! Onde fu che raccolti a migliaia e migliaia inermi e incoincanti di quanto stava per capitar loro addosso, si videro dalla truppa arrestati per via — essi che niente minacciavano, essi che portavano in trionfo in una alle sacre immagini il ritratto dello czar!

Ingannati, come? Fu loro detto: Venite inermi; e se vedrete la truppa sbarbarvi il passo non temete; i soldati sono con noi; i soldati getteranno via l'arme e ci seguiranno.

Onde fu che essi, raccolti a migliaia e migliaia inermi incoincanti — al primo squillo di tromba risposero: no. Al secondo: no ancora. Al terzo: no. E quando si sentirono pombari addosso la micidiale granaglia che usciva dalle nere bocche dei fucili, come vittime innocenti, cadendo nel fango e sulla neve, domandavano: Fratelli, perchè ci uccidete!

Ora tutto ciò è ben doloroso, è ben tragico; ma tutto ciò fa fremere contro chi osò trascinare — stupido o malvagio — tante faulti vittime al macello. I socialisti, disse un fu zionario russo a un giornalista, conducevano gli operai come pecore a un macello.

Un fiore a una lagrima sulle vittime; ma una parola severa vada agli autori veri di tanta strage.

I russi in Italia.

Siccome credevamo che la questione delle riforme e politiche ed economiche che riguardano il popolo russo, si fossero dovute discutere al palazzo d'inverno e al castello di Selo o davanti la S. Sinodo; credevamo che le medesime si fossero dovute trattare sotto forma di violenza per le vie di S. Pietroburgo, di Mosca, di Varsavia, di Lodz, di Luban, ecc.; ma non è così. Quelle riforme si devono discutere anche nei nostri consigli amministrativi, anche nel nostro Parlamento, si devono trattare sotto forma di violenza anche per le vie di Roma, di Milano, di Palermo e andate discendo. Tanto ci fanno sapere le notizie di ieri e di oggi. Di modo che abbiamo proprio lo spettacolo dei russi in Italia!

Una corrente di simpatia verso il popolo russo che anela alla sua libertà; una cordiale corrente di antipatia verso i despoti che quella civile libertà negano, quasi all'alba del XX secolo fosse ancora possibile il fatto di 130 milioni di vite umane che dipendono dal capriccio di un sol uomo — comunque si chiamino — comprendiamo; ma non comprendiamo il primito di ripetere, sia pure in proporzioni microscopiche, a traverso le nostre piazze i tafferugli e i conflitti tra

polizia e cittadini che si ebbero a traverso le piazze della Russia.

Sbudellarsi tra loro cittadini italiani PERCHÉ a Pietroburgo e a Varsavia si sono tra loro sbudellati cittadini russi!

Via; in nome della cinquantamillesima cellula del nostro cervello, non vi sembra ciò puerile, grottesco, anzi pazzesco?!

Le elezioni amministrative DI MILANO

Milano, 29. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative di cui ecco i risultati definitivi, meno due sezioni che possono spostare i risultati:

Riuscirono 30 moderati della lista commerciale con circa voti 19000, ventotto radicali della lista commerciale con circa 18000; 22 moderati puri con circa 17700. I repubblicani, i socialisti e i clericali rimangono esclusi.

I giornali dicono che la confusione in queste elezioni di Milano fu grande; un caos addirittura. E al caos, aggiungono, corrispose un'apatia generale tra gli elettori. In compenso, nei bars di via Vittorio Emanuele funzionò con discreto lavoro i totalizzatori.

Questo è l'indice di una nuova forma elettorale. Quindi innanzi nelle elezioni non si avrà più di mira il Comune o il Parlamento, ma il totalizzatore; per funzionamento del quale occorre di necessità una grande confusione e un grande incrocio di liste e di candidati. Cosa che, a quanto pare, s'è voluta fare a Milano. Viva dunque il progresso!

I cattolici sono esclusi; ora noi stiamo in aspettativa per sapere se tale esclusione è da imputarsi al tradimento dei moderati o alla negligenza dei cattolici. Poi parleremo. n. d. r.

Nell'Estremo Oriente

Una grave disfatta — Generale ferito

Parigi, 29. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: Continua a circolare la voce secondo la quale il secondo esercito di Manciuria comandato da Gripenberg avrebbe subito una grave disfatta con perdite enormi.

Lo stato maggiore non presta però fede a questa voce.

Il generale Miskenko fu ferito ad una gamba, ma rimase alla fronte del suo esercito.

Preparativi per una nuova battaglia.

Mukden, 29. — Da ieri mattina il bombardamento violento continua sulla pianura presso Yantai. L'ala destra dell'esercito russo si avvanza mentre i giapponesi conformemente alla tattica da essi impiegata operarono un leggero movimento di ritirata. Se l'azione diventerà generale su tutta la fronte assisteremo ad una battaglia più formidabile di quelle sul fiume Sha e di Liao Yang, perchè tutte le truppe giapponesi di Porto Arthur sono ormai giunte dinanzi a Mukden e l'esercito russo riconfortato spera fermamente in una vittoria.

Il freddo è intenso e nevica. Se la battaglia durasse parecchi giorni le sofferenze dei combattenti sarebbero spaventevoli, specialmente dei feriti. Alcuni distaccamenti sono forniti di una specie di pattini permettenti di muoversi rapidamente sulla neve.

Nell'imminente battaglia parteciperanno un milione di uomini e 2500 cannoni.

L'INFLUENZA

L'influenza continua. Come un maligno inuso vagante nell'aria, essa ci sorprende con un brivido ed un indefinito malessere, nel mezzo dei nostri affari, oppure, stitile e subdola, si insinua nelle nostre case, cogliendoci tranquilli nel chiuso abitato delle pareti domestiche; ma soprattutto dilaga, con una rapidità sorprendente, di quartiere in quartiere, di casa in casa, sifratellando, nella comune molestia dell'indisposizione, poveri e ricchi, giovani e vecchi.

Poichè il carattere primo dell'influenza è questo: di essere, cioè una forma epidemica e (oggi possiamo dire) contagiosa dell'affermazione non è più da alcuno negata) così diffusibile e di così facile contagio, da poter dar luogo a vere epidemie.

Domate le terribili pestilenze, che infierirono nel passato, si può dire a ragione che l'influenza solo, fortunatamente, rimanga oggi a rappresentare nei popoli civili una pallida immagine di quella terribile facoltà di diffusione dei morbi contagiosi, che rese un tempo tristemente famosi il colera, la peste, il vaiuolo.

L'influenza riesce ancora oggi a dimostrarci come, quando manchino i mezzi di difesa contro le infezioni, possa un fomite di contagio dilagare in mezzo alle popolazioni con fulminea rapidità come un individuo malato e non isolato possa essere cagione di infezione per una intera comunità; e come bastino pochi giorni, poche settimane per centuplicare le insidie del contagio a tal segno, da rendere affatto inestricabili le propagine dell'infezione.

La storia delle epidemie di influenza è ricca di simili esempi: in non rari casi il diffondersi del contagio poté avere spiegazione, ed i tramiti dell'infezione furono riconosciuti.

Così per paesi, per città, per intere regioni si riuscì a stabilire come fosse talora un solo individuo proveniente da luoghi infetti per diffondere ancora a tutti il contagio; e, ciò che è ancora più sorprendente in casi di abitazioni chiuse — come carceri o conventi — o di bastimenti naviganti, si potrà appurare come la semplice provenienza di oggetti od indumenti infetti, fosse talora la prima e l'unica cagione del divampare l'epidemia.

L'influenza segue, al pari di ogni contagio, le linee ed i mezzi di comunicazioni dell'uomo e si può dire anzi che essa abbia fornito i migliori esempi a suffragazione dell'asserto che il tempo necessario alla propagazione delle epidemie, è proporzionale alla rapidità delle comunicazioni. Se l'epidemia del 1780 impiegò sei mesi a percorrere la distanza da Pietroburgo a Parigi, noi vediamo che già a quella del 1837 non occorrono più di sei settimane, mentre poi quella del 1889-90 bastano pochi giorni per compiere tale enorme tragitto.

Il che ancora una volta ci ammaestra come i migliorati e più rapidi mezzi di comunicazione vengano a rappresentare un pericolo permanente di trasporto di contagi, e come se non per l'influenza (per la quale pur troppo non ancora esiste un sistema di profilassi), abbia la scienza per altre infezioni, certamente di quella più gravi, trovato ed applicato i mezzi di difesa, atti ad impedire, ciò non ostante, il diffondersi di epidemie.

Non ancora è cancellato il ricordo delle controversie sorte fra i medici al primo apparire dell'epidemia dell'inverno 1889-90, la più grave fra le recenti che invasero l'Europa, e della dolorosa stupefazione del pubblico, convinto sulle prime di trovarsi di fronte ad una nuova forma morbosa.

E' noto pure come ben presto le controversie dei medici ed i clamori del pubblico abbiano trovato la loro facile spiegazione e come in seguito, non solo l'influenza, colle sue periodiche apparizioni, sia acquistato il suo diritto di malattia nostrale, ma altresì come la popolazione vi si sia mano mano abituata, tanto da sospettarla, da temerla e riconoscerla alle sue prime avvisaglie nella stagione invernale.

In realtà la conoscenza dell'influenza rimonta ad epoca remota. Se ne ha notizia in Roma assai prima dell'era volgare (488 anni avanti Cristo) ed in seguito si può dire che, dopo il mille, essa

non abbia mancato di fare parecchie volte ogni secolo la sua comparsa in Europa ed anche in Italia. Se ci fu difficoltà nell'inverno del 1889-90 a riconoscere l'affezione, ciò si dovette certo al lungo periodo di tregua intercorso dalla precedente epidemia, la quale si ebbe in Europa nel 1837.

Per un lasso di tempo di oltre mezzo secolo (se si accetta una leggiera invasione avvenuta nell'inverno del 1847-48, anche in Italia) non si assistette in Europa ad una caratteristica epidemia di influenza; e, col rinnovarsi della popolazione, poté il ricordo di essa cancellarsi dalle menti degli uomini. A rendere confuse ed incerte le notizie del passato, contribuì pure la varietà della terminologia scientifica e delle denominazioni delle epidemie, ed il riconosciuto polimorfismo dell'affezione; i nomi di febbre catarrale epidemica, di grippe e di influenza sono arrivati fino a noi; e specialmente quest'ultimo, di origine italiana, si diffuse in tutta Europa dal 1743, e rimane tuttora in onore.

In ogni tempo noi troviamo inoltre la stessa benignità di prognostico riguardo all'affezione; benignità che certo ebbe migliore giustificazione in passato, quando era possibile il confronto con altri flagelli epidemici ben più terribili dell'influenza. Dionigi di Alicarnasso, a proposito dell'epidemia del 488 avanti Cristo, disse che essa si limitò a far dei malati, dimostrando con ciò chiaramente come la mortalità non fosse ritenuta aumentata per tale epidemia: in questi tempi a noi assai più vicini, e precisamente nel 1580, l'influenza ricevette in Italia il nome bizzarro di *mal galantino*, e ciò viene a confermare come anche in tal epoca si temesse della gravità dell'affezione. Solamente dopo l'epidemia del 1889-90, e colle statistiche precise della mortalità per tale malattia, e specialmente per le temibili sue complicazioni, si dovette purtroppo giungere alla conclusione, meno rassicurante, che l'influenza è affezione assai più grave di quanto si riteneva in passato.

Certamente oggi le nostre idee sull'importanza dell'influenza, come forma epidemica e morbosa, sono ben diverse da quelle che esprimeva un insigne medico francese, il Broussais, al principio del secolo scorso, che essa cioè fosse un'altra invenzione della gente senza quattrini e dei medici senza clienti.

Si ritiene che l'agente patogeno della influenza, scoperto dallo Pfeiffer nel 1892, si annidi nel muco delle fauci o nel catarro bronchiale: si comprende quindi come esso possa essere facilmente diffuso cogli spunti e si comprende pure come la disinfezione dell'aspettorato, nelle epu-tacchiere o sulle biancherie infette, potrebbe rappresentare un mezzo di prevenzione della malattia.

In realtà nessun provvedimento si può ritenere oggi attuabile per prevenire il diffondersi dell'infezione: la legge è muta in proposito; nessun obbligo esiste di denuncia o d'isolamento dei malati; per cui, pur troppo, si è costretti a riconoscere come nulla sia a tutt'oggi l'azione profilattica degli igienisti contro la influenza. Ma se è nulla l'azione, non così possiamo dire del consiglio.

Come per le altre norme infettive, così per l'influenza si ritiene che l'organismo debilitato divenga la più facile preda dell'infezione; non solo, ma che essa più facilmente si localizzi sopra gli organi che minore facilità di resistenza possono opporre all'attacco; da ciò le forme prevalentemente bronchiali, gastro-intestinali o nervose.

Se non sempre è in focoltà dell'individuo di modificare o di sopprimere delle predisposizioni morbose, è certo tuttavia che noi stessi assai spesso veniamo a creare delle condizioni di minorata resistenza dei nostri organi: i disordini, gli strapazzi, le fatiche eccessive sono certo le prime cause della debilitazione organica, che presenta la predisponente di maggiore importanza a qualsiasi genere di infezioni. Se, dunque, è dovere di tutti, in tempi normali, di evitare tali dannose influenze, tanto più ciò si deve ritenere indispensabile in periodi di tempo in cui una epidemia, anche in apparenza lieve come l'attuale influenza, serpeggia e può colpirci da un momento all'altro.

Le comuni norme di igiene individuale, specialmente in riguardo agli organi respiratori, nervosi e digerenti, rappresentano certamente ancora oggi il migliore sistema profilattico contro tali infezioni.

Dott. Bajla.

### Per i fatti di Pietroburgo

#### DISORDINI A ROMA.

Roma, 29. — Verso le ore una dei gruppetti di operai e di studenti si dirigevano a Piazza del Popolo, dove era stabilito il convegno dei dimostranti per fatti di Russia. Il convegno era stato proibito dall'autorità e la piazza era occupata militarmente.

## La situazione in Russia

#### Tumulti a Varsavia.

Varsavia, 29. — Fuori via Leschno avvennero dei conflitti fra i scioperanti e la polizia. Intervenero le truppe che usarono le armi. Si ignora il numero dei feriti. La folla degli operai invase il sobborgo Nolski e sfondò le porte delle botteghe di vino. Naque un conflitto con la polizia. Gli scioperanti lanciarono contro la polizia sassi e mattoni tolti da carri.

Secondo ulteriori informazioni nel conflitto tra operai e truppa vi furono due morti e sette feriti.

#### La ripresa del lavoro.

Pietroburgo, 29. — 1075 operai ripresero il lavoro negli stabilimenti di filatura russa del cotone, 690 nella manifattura russa, 500 nella officina prodotti chimici 700 nella cartiera. 2240 nella fabbrica vagoni. Nella officina Pulitoff si calcola di riprendere il lavoro parzialmente lunedì e fra pochi giorni completamente.

Mosca, 29. — Lo sciopero diminuisce. Il lavoro fu ripreso in tutti gli stabilimenti eccetto in sei. I padroni e gli operai di tutte le officine concretarono l'accordo.

#### Una lettera del S. Sinodo.

Pietroburgo, 29. — Il Santo Sinodo ha diretto ai fedeli una lettera in cui deplorando i recenti avvenimenti dice che proprio nell'ora in cui tutti i russi dovrebbero in uno stesso slancio unirsi per proteggere il proprio paese, scoppio lo sciopero a Pietroburgo ed in altre città dell'impero.

Gran parte dei fedeli abbandonò il lavoro col proposito di far trionfare colla violenza le loro domande e che le pretese fossero state riconosciute. Gan numero di cittadini pacifici si è trovato senza pane. Molti operai subirono gravi perdite e la loro vita fu resa più penosa. I mestatori avevano fra loro un prete delinquente che ha tradito sfacciatamente i suoi voti e che è ora deferito al tribunale ecclesiastico.

fetto della famiglia mia sventurata si destò vivissima nel mio cuore.

Mi sentii stretto da un'interna angoscia. Come far sapere alla desolata consorte l'improvvisa sciagura? L'infelice dunque non avrebbe più avuto di me contezza alcuna, e forse a stento sarebbe poi conosciuta alle sue lagrime la mia fredda salma!

Tal pensiero mi conturbò forte. Tuttavia non mi smarrì.

Mi rimaneva la speranza, che non mi sarebbe negato qual supremo favore, prima che si desse esecuzione alla barbarica ed iniqua sentenza, di abbracciare ancora una volta la consorte e il figlio.

Mentre io mi confortavo con questa speranza, s'aperse la porta della segreta, ed entrò insieme col carceriere uno degli ufficiali che mi aveva giudicato.

— Espinosa, disse con duro accento io fui incaricato della sentenza che punisce il vostro infame delitto. Una cosa ancora ho da sapere da voi. Carceriere lasciateci soli.

Il carceriere ubbidì.

Appena la porta del carcere si richiuse Manuel Izquierdo (così chiamavasi quell'ufficiale) frenando a stento le lagrime e afferratemi impetuosamente ambe le mani esclamò:

— Generoso, perdona se fui obbligato anco un momento ad infingermi per la tua salvezza. Io conosco...

I carabinieri a cavallo riuscirono ad allontanare i dimostranti, che allora di corsa si abbandonarono pel corso Umberto. Li seguono i carabinieri, le guardie e le truppe; succedono diversi parapiglia: sulla piazza Colonna i dimostranti si danno ad urlare e a fiachiare e vengono sciolti ripetutamente, ma subito si riformano in altri gruppi sulla piazza Sciarra.

Una cinquantina di dimostranti malmenarono un carabiniere ed una guardia municipale. Furono fatti parecchi arresti. Da piazza Colonna a piazza Venezia vi sono altri tentativi di dimostrazione. Si danno altri squilli di tromba ed avvengono colluttazioni tra i dimostranti e la forza.

In Piazza Venezia i dimostranti tagliarono le corde del treno del tram provocando la sospensione della circolazione. Accorsa la truppa i dimostranti si riversarono alla prefettura cercando di invaderne il cortile, ma si chiuse il portone.

Alle 17 in via Cernaia circa 800 dimostranti tentarono due volte di raggiungere l'ambasciata russa in via Gaeta. Due compagnie di artiglieria li dispersero. Si operarono cinque arresti.

I dimostranti lanciarono sassi contro gli agenti ferendone uno alla fronte.

Alle 6 tutto era finito.

Tali dimostrazioni, avvennero anche in altre città delle penisole.

\*\*\*

Questo prete non ha arrossito di mettere in mano degli operai ingannati una croce strappata da una cappella delle Sante Inconci, e degli stendardi ecclesiastici onde condurre più sicuramente sotto la protezione di questi oggetti sacri i migliori operai al disordine ovvero alla morte. Ciò che vi è di più doloroso in questi tristi avvenimenti è che i disordini furono provocati dai nemici della Russia e dell'ordine pubblico. Questi nemici inviarono forti somme di danaro per fomentare in Russia la guerra civile. Inoltre facendo cessare il lavoro agli operai contavano di impedire l'invio sul teatro della guerra delle truppe di terra e di mare e le provvigioni.

Questi nemici della Russia fanno tutti gli sforzi per dominare i due sostegni dell'imperotodossia ed autocrazia senza cui la Russia andrebbe in rovina. Quale tristezza ci produce questa attitudine dei fedeli levatesi contro la forza legale e che lottano fra essi nello stesso momento in cui i loro fratelli combattono per la patria nell'Estremo Oriente! La lettera rivela poscia che lo Czar e la Czarina si sforzano di fare il tutto per lenire le sofferenze dei feriti. Termina scongiurando il popolo di conservare l'obbedienza verso l'imperatore e le autorità. Possano i preti esortare i fedeli alla calma, possa il monarca cercare la verità per difendere gli operai. Possano i ricchi fare del bene, possano gli operai seguire i comandamenti di Dio e guardarsi dai cattivi consiglieri che sono partigiani e assoldati da questo nemico che vuole condurre la Russia alla perdizione.

#### Lo Czar studia nuove riforme.

Pietroburgo, 29. — Le voci sul consiglio straordinario di Taarkoit-Sclo sono esageratissime; vi fu soltanto una conferenza quasi intima fra lo Czar ed alcuni personaggi di Corte che godono della fiducia sua.

Fu deliberato di continuare la via in-

questa notte verrò. Non avrai che a seguire ogni mio cenno; indosserei gli abiti che io stesso ti reherò. Sangue freddo e prudenza, e tutto riuscirà secondo il mio desiderio. Sul resto poi lascia pensare a me.

Ciò detto mi abbracciò commosso ed uscì.

Non starò a descrivere l'ansia in mezzo alla quale passai la giornata.

L'indomani doveva aver luogo l'esecuzione della scellerata sentenza; quella notte dovea compiersi la mia fuga.

Io procurai di conservare tutta la calma necessaria in sì decisiva circostanza. Poco a poco riuscii a tranquillizzare l'anima mia, a sedare il tumulto della mia immaginazione, l'ardore dei miei affetti ed a padroneggiare pienamente me medesimo.

Quando il giorno cominciò a declinare, ed io sentii avvicinarsi rapidamente l'ora della liberazione, un rivolgimento indefinito, strano, si fece in me. Ricuperai tutta la calma della mia mente. Gettai uno sguardo lungo, sereno, tranquillo sopra il passato. Baciai e ribaciai un crocifisso ed una reliquia preziosissima di S. Giacomo, preziosi ricordi di famiglia ed aspettai in pace l'ora fatale.

Suonavano le undici di notte, quando sentii nel vicino corridoio i passi di molta gente che s'avvicinava alla mia segreta.

Izquierdo comparve sulla soglia, avendo ai fianchi il carceriere, e dietro a sé un drappello di soldati.

Voltosi a me con fiero cipiglio, disse:

dicata dall'ukase imperiale sulle riforme, senza emanare nuovi proclami al popolo.

La conferenza costituisce per ciò in realtà una prova materiale che lo Czar intende perseverare nell'attuazione del programma delle riforme tracciate, nell'ukase imperiale.

#### Una petizione degli operai.

Pietroburgo, 29. — Gli operai dei cantieri di Kolpino prepararono il Metropolita Antonio di consegnare all'Imperatore una petizione dichiarante che i loro voti hanno soltanto carattere economico. Il Metropolita promise di accondiscendere alla preghiera degli operai.

#### Arresti e minacce.

Pietroburgo, 29. — In seguito alle perquisizioni operate nelle redazioni di quattro giornali, fecero parecchi arresti.

Gli ufficiali, i cui distaccamenti spararono il 22 corr. sulla folla, riceveranno lettere con minacce di morte.

### Parlamento nazionale

#### CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto circa la lista civile approvato.

Roma, 28. — Presiede Marcora.

Pinchia, sottosegretario, risponde alla interrogazione degli on. Socci e Gattorno sui fatti di Pallanza ed a quella dell'on. Cuzzi sulle notizie pubblicate relativamente al fatto stesso.

Prossimamente la Giunta del consiglio superiore si adunerà per decidere se debba mantenersi la chiusura del convitto Pallanza ordinato dal consiglio provinciale scolastico di Novara.

Socci deplora le esitazioni del Governo di fronte a questi atti immorali, che il paese non può che censurare aspramente e più ancora che un Procuratore del Re sia complice di quei fatti, tentando il salvataggio dei colpevoli. (approvazioni a sinistra.)

Facta, assicura che il ministero traslocò immediatamente il Procuratore del Re.

Cuzzi, prende atto delle dichiarazioni del sotto segretario di stato e che se vi sono colpevoli essi non sfuggiranno alle sanzioni della legge, come se vi sono esagerazioni, queste saranno riconosciute (bene!)

Pinchia. Il Ministero esercita vigile sorveglianza sopra gli istituti privati e che non esita ad applicare loro le leggi dello Stato, come ne ha dato prova nel caso presente.

#### La lista civile.

Si passa alla discussione del disegno di legge sulla dotazione della Corona durante il regno di Vittorio Emanuele III.

Mirabelli presenta la seguente sospensiva: « E' sospesa la discussione del disegno di legge per la dotazione della Corona ed è istituita una commissione per esaminare in tutti i possedimenti e palazzi lo stato della Casa Reale, delle sue rendite e spese ».

Illustra la sua proposta, dicendo che la lista civile nel 1850 era di 4 milioni e si è successivamente aumentata fino a 12 milioni nel 1870 e dal 1870 si è portata alla cifra attuale di 14 milioni, e ciò contro lo spirito delle leggi statuarie.

Se è vero che la parte minore della dotazione serva alle spese personali del sovrano e la maggior parte è destinata a funzioni civili non sa comprendere come non si debba ammettere la sindacabilità della lista civile. In Inghilterra questo sindacato, ha aumentato e non diminuito l'autorità della corona. Del resto è ammesso dall'art. 19 dello statuto e da monarchici autorevolissimi quali il ministro Orlando (interruzioni del min. Orlando).

— Espinosa, l'ora è giunta Preparativi all'espiazione meritata del vostro delitto. Un frate della Misericordia mi si avvicinò in atto di soave carità.

Izquierdo proseguì:

— Adempi, Espinosa, a' tuoi doveri di cristiano, perchè è questo il momento della giustizia. Soldati, soggiunse rivolgendosi a loro, state pronti ad un mio cenno, ed aspettatemi qui fuori.

La porta si chiuse e rimasi solo nella segreta con Izquierdo e il religioso.

— Padre Paolo, disse Izquierdo rivolto al buon frate, questi, come vi dissi è quel generoso gentiluomo che è vittima della più nefanda e calunniosa persecuzione.

— Buon per voi, mi disse con lieto volto Padre Paolo, buon per voi che soffrite persecuzione per la giustizia. Ma io, ministro della Misericordia divina, prima di tutto debbo chiedervi: — Perdonate voi ai vostri persecutori?

— Non ci chiedete il perdono, interruppe con vivo accento Izquierdo. Sono mostri d'ogni della più fiera vendetta.

— Ah! lasciate a Dio la vendetta, riprese Paolo. E come volete intraprendere un'opera di tanto pericolo com'è quella della liberazione del vostro amico, racchiudendo in cuore tali pensieri e sentimenti? Se non avete il cuor puro dall'ira contro gli uomini, come potrete non meritare i fulmini dell'ira celeste?

(Continua)

### Il salice del castello

— Scellerati! esclamai fremendo al pensiero di tanta malvagità.

Poi con moto convulso mi frugai lo stesso entro gli abiti.

Non durai fatica a trarne un foglio che mi feci a spiegare con ansia febbrile. Cespodos credendo che lo volessi lacerare, me lo strappò dalle mani, e spiegatolo sulla tavola, gridò:

— Il delitto è manifesto; la pertinacia nel negarlo lo aggravava. Che più si tarda? Uopo è che la pena sia pronta quanto fu grande la colpa.

Fui giudicato reo di morte.

La rapidità con cui si erano succeduti tanti avvenimenti mi aveva tolto quasi la serena libertà della mente.

L'enormità del delitto di cui era vittima, l'infame astuzia con cui s'era condotta la trama a mio danno, l'apparente cumulo di prove che militavano contro di me, tutto contribuiva ad opprimere l'animo mio di tanto stupore, che io mi rimasi alquanto tempo immemore di me stesso.

Ma allorchè mi trovai solo nell'umida segreta, ove fui trasportato in attesa della punizione che colpiva me innocente, in luogo del traditori, ricuperai la piena cognizione del terribissimo mio caso, e l'af-

DALLA PROVINCIA

Gemona

30 gennaio.

Sul congresso di Gemona metteremo domani una relazione.

Buia

30 gennaio.

Grave incendio.

(Per telefono). Ieri notte verso le ore 22 sviluppavasi uno spaventoso incendio nella borgata di S. Salvatore distruggendo completamente il vecchio palazzo di S. Salvatore di proprietà del cav. Antonio Forchir di Artegna ed abitato da Bissono Valentino.

Certa Bissono poté salvarsi per miracolo riuscendo ad uscire per una finestra alta nove metri dal suolo.

Le bestie da tiro furono a stento salvate. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia di persone. Il danno è di 12 mila lire assicurato presso la « Fondiaria ».

L'incendio venne spento stamane verso le tre.

Enemonzo

30 gennaio.

Le feste di feri.

Ieri, in occasione dell'inaugurazione del Vesillo della Società Operaia si tennero vari festeggiamenti.

L'inaugurazione si fece nel cortile del sig. De Marchi. Primo a parlare fu il sig. D'Avanzo, che portò il saluto agli intervenuti ed alle rappresentanze delle consorelle intervenute alle cerimonie. Segui il sig. Benedetti, presidente della nuova società, spiegando il significato della festa e invitando gli operai al risparmio e alla previdenza.

Dopo di che la madrina signorina Vecile scoprì il Vesillo, tra gli applausi della folla.

Nel pomeriggio, nella sala Marchi ebbe luogo un banchetto, quindi una pesca di beneficenza.

Alla sera il paese venne illuminato con palloncini alla veneziana.

Codroipo

30 gennaio.

Disgrazia.

(Per telefono). Ieri sera il dodicenne Manlio Savoia, avvicinatosi, nel laboratorio, con un lume al gazometro, questo prese fuoco ed il povero fanciullo riportò varie scottature alla faccia. Dovrà tenere il letto per parecchi giorni.

Qualso.

28 gennaio.

Lavoro elettorale.

Mai come ora non si è compreso il dovere di partecipare all'amministrazione del comune, ed alla politica del governo. Fin'oggi a molti sembrava, che quando si aveva provveduto al benessere materiale della famiglia, non restasse più nulla che fare. Ma l'uomo oltretutto essere padre di famiglia, fa parte di un Comune ed è suddito di un governo. E siccome la politica della nazione, come l'amministrazione del comune, non possono a meno di esercitare la loro benefica o malefica influenza nella famiglia, così gli abitanti di questi paraggi hanno pensato bene di iscriversi nelle liste politiche e amministrative. Per riuscire a tal fine frequentarono la scuola serale, subirono la prova davanti al notaio; e molti domandarono di sostenervi esami davanti al pretore. E con buon esito. Perché il numero degli elettori si è quasi duplicato. Infatti i già iscritti non ascendevano a più di 396, oggi invece aumentarono a circa 650. Di qui la necessità di formare due sezioni; una a Reana e l'altra a Vergnacco, paese centrale, cui fanno corona Qualso, Zompita, Cortale, Valle. Certamente i Vergnaccesi avranno accolto con piacere questa nuova ed io me ne congratulo con loro.

Quattro mosche bianche.

Il forno qui in paese funziona a meraviglia; tutti del paese cercano di sostenerlo; si sa che sono quattro mosche bianche, cui non sembra buono il pane fatto in casa; e la cosa è tanto più da rilevarsi; perchè parte di queste quattro mosche siedono là ove si maturano i destini del Comune. Che un privato non veda più in là d'una spanna; passi; ma una persona rivestita di autorità pubblica, passi e non passi!

Pasiano.

29 gennaio.

Cose postali.

Finalmente almeno una! Questa l'esclamazione che mi venne spontanea sulle labbra all'annuncio ufficiale, che avremo anche qui a Pasiano un po' di ufficio postale. Dopo infinite pratiche di alcuni del paese, specie del cav. Barbarich, dopo lunga eterna aspettativa, finalmente possiamo essere contenti. Fenomeno curioso! Tutto correva sotto il nome di Pasiano: Ufficio Municipale di Pasiano, ufficio postale di Pasiano, ufficio telegrafico, ed ora anche telefonico di Pasiano; viceversa poi tutto questo ben di Dio, ha pianta stabile nella vicina e piccola frazione di Cecchini, e questo capoluogo del Comune che conta ben 3500 abitanti

è quasi segregato per così dire, dal consorzio umano. Speriamo che questo sia il primo passo alle ben giuste e invocate concessioni, che l'Autorità Superiore sarà per fare in avvenire a Pasiano.

Fra le altre piaceri accennare alla divisione delle urne, domandata le cento volte, ma finora inutilmente. Facciamo quindi voti, che la competente autorità voglia una buona volta far giustizia alle ripetute istanze dei buoni abitanti di Pasiano, concedendo la tanto invocata e sospirata divisione delle urne, necessaria allo scopo di troncane tutte le quistioni e dissensi che tengono diviso questo importante Comune, con non lieve danno del bene pubblico.

Società Anonima

Cooperativa catt. di consumo DI RACCOLANA.

L'assemblea generale ordinaria avrà luogo il giorno 15 Febbraio non il 25 come venne per errore stampato nell'avviso del 27 volgente mese.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 31 — s. Giulio pr.

Fiere e mercati della provincia. Martignacco.

Sodalizio Friulano della stampa.

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci del Sodalizio della stampa. Erano presenti 25 soci.

Ad unanimità furono approvati il resoconto morale e finanziario 1904 e venne votato un plauso agli amministratori ed ai membri delle varie commissioni.

Seguirono poi le nomine delle cariche il cui risultato è il seguente:

Presidente: Mercatali prof. Enrico. Consiglieri effettivi: Maruzzi don Edoardo, Sbulz cav. Raffaello, Tocchio Antonio, Valerio Italo.

Consiglieri supplenti: Fava prof. Roberto, Mussetto Arnaldo. Provvisori effettivi: Di Prampero conte sen. Antonino, Liva mons. Valentino.

Provvisori supplenti: Celotti avv. Fabio, Ronchi avv. G. Andrea. Revisori: Doretto G. B., Guardiero Giacomo, Mason Giuseppe.

Nomina del Rettore

del Collegio di Toppo-Wassermann. Il Consiglio Direttivo dell'Istituto di Toppo-Wassermann, presenti tutti i consiglieri, ha eletto ad unanimità rettore del collegio il signor prof. Enrico Gianrossi, attualmente rettore del Collegio Morigi di Piacenza.

Biblioteca Comunale di Udine.

Statistica del 1904.

Il numero dei lettori nel 1904 fu di 3689 con un aumento di 3974 rispetto al 1902 (4715) e di 1827 in più rispetto al 1903 (6862). Il numero massimo dei frequentatori fu nel mese di dicembre (1386) e il minimo in aprile (402); media mensile, tenuto conto del mese di chiusura (settembre) di circa 790 lettori. Il numero dei prestiti a domicilio fu di opere 1326 cioè quasi il doppio del 1903 (775) e più del triplo del numero raggiunto nel 1902 (418).

Ripartizione dei lettori nel 1904.

Period. ed opere di consultazione	1332
Filosofia	359
Religione	57
Scienze giuridiche e sociali	372
Matematica, Fisica, Tecnologia	370
Igiene e scienze mediche	114
Letterat. amena e Belle arti	2175
Classici ital. e storia letteraria	971
Letterature antiche	167
Letterature moderne	524
Geografia e scienze naturali	675
Storia generale	1071
Studi sulla regione friulana	502
<b>Totale</b>	<b>8689</b>

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 gennaio 1905

Rendita 5 0/0	L. 104 19
» 3 1/2 0/0	» 102 61
» 3 0/0	» 74 50

Barca d'Italia	L. 1138.—
Ferrov. Meridionali	» 755 50
» Mediterranee	» 448 50
Società Veneta	» 133.—

Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 505 50
» Meridionali	» 363 25
» Mediterranee 4 0/0	» 508.—
» Italiane 3 0/0	» 362.—
Credito com. pov. 3 3/4	» 507 75

Cartelle.	
Fondiaria Banca It. 4 0/0	L. 507 62
» » 4 1/2 0/0	» —
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 508.—
» » 5 0/0	» 514 75
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 511.—
» » 4 1/2 0/0	» 522.—

Cambii (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 100 07
Londra (sterline)	» 25 14
Germania (marchi)	» 122 98
Austria (corone)	» 104 67
Pietroburgo (rubli)	» 265 75
Rumania (lei)	» 97 42
Nuova York (dollari)	» 5 13
Turchia (lire turche)	» 22 67

Beneficenza.

La Ditta A. Basevi e figlio elargì dodici paletti nuovi da ragazzo a questa Congregazione di Carità, che colla massima riconoscenza ringrazia.

Offerte pervenute all'Istituto della Provvidenza.

In morte di Gio. Bata. ing. Rizzani: Colombo Angelo L. 5 — Famiglia Contardo L. 1.

In morte di Maddalena Torossi: Fratelli Pecile L. 5.

In morte di Giovanni Nascimbeni: Famiglia Contardo L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Avambraccio fratturato.

Il contadino Venier Giuseppe d'anni 24 venne accolto d'urgenza all'ospedale, per frattura dell'avambraccio sinistro riportata accidentalmente. Guarirà in 30 giorni.

Estrazione del R. Lotto

del 28 gennaio 1905

VENEZIA	34	67	70	33	84
BARI	54	21	58	13	67
FIRENZE	46	69	68	21	89
MILANO	34	68	2	36	90
NAPOLI	34	22	30	54	9
PALERMO	39	31	68	37	25
ROMA	27	21	19	35	47
TORINO	57	48	6	85	83

Azzan Augusto gerente d. responsabile.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per noi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Carissimo Dott. GIUSEPPE CAPUSO, medico della Università di Padova, scrive: « Ho provato il vostro FERRO-CHINA BISLERI e di esso ho un'ottima opinione e lo raccomando con tutta la mia coscienza ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Nuova impresa Pompe Funebri

Recapito in Via Cavour presso il premiato Giardinere-Florista AUGUSTO CALDERARA

Servizio completo a prezzi modicissimi di impossibile concorrenza.

Deposito bare di lusso con contro cassa in zinco, cedibili a prezzi di fabbrica.

Trasporti funebri per tutta la Provincia.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovasi per modicità massima i prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, in seta e broccato d'oro, a mezz'ora a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce inie na 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeleto integrati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferrari (Doppierei) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato

Fondo Riserva ord. L. 16,000,000 - Fondo Riserva straord. L. 523,580.61 SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

OPERAZIONI:

La Banca RICEVE versamenti in: CONTO CORRENTE A LIBRETTO all'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO DI PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI DI PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi. ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI

all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti. SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS) ed ORDINI di DERRATE. FA SOVVENZIONI su MERCI.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE. S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutto le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIA LETTERE di CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDUCIARIE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO. ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

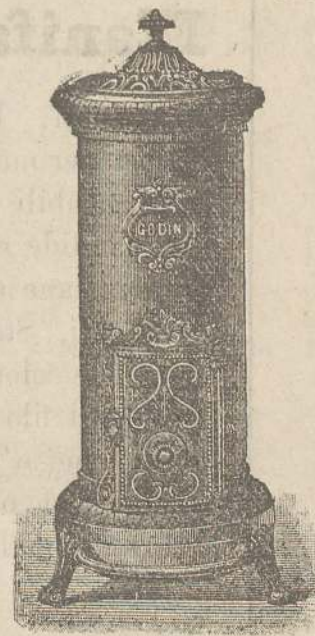
UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia

Caloriferi igienici



Caloriferi igienici

Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE Depositario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

Cav. D. U. Ersettig

Società anonima

Ing. L. VOGEL

per la fabbricazione

Concimi chimici

MILANO - VENEZIA

Produzione annua 500,000 quint.

Rappresentante per la Provincia di Udine ANGELI AGOSTINO di Fedele, di Orzano (Cividale).

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.



Sorgata, o calvi! - Al grido del portento  
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,  
Corrono gl'infelici a cento a cento  
Sparando in una pronta guarigione  
Per le lor teste che, all'umano sguardo  
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta  
S'affannan gl'infelici a giunger presto;  
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta  
Ed è felice aver quel ch'è più lesto,  
E accostar può il ministro di Migone  
Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,  
Uomini e donne, pria si deformati  
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,  
Di splendidi capelli incoronati;  
E gli uomini affin hanno il contento  
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,  
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:  
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo  
« Consolator si fe e del nostro pianto;  
« Gloria a chi ci donò la guarigione,  
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al Petesole, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

FONDERIE ARTISTICHE  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate  
con medaglie d'oro e d'argento in  
diverse Esposizioni del Regno e  
dell'Estero



Premiate  
recentemente con Diploma d'onore  
(massima onorificenza) all'Esposizione  
Regionale di Udine, per campane  
e con Diploma di medaglia d'oro  
per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❀ **Pagamenti in rate annuali** ❀

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Nuova Fabbrica Statue Religiose  
**F. LLI FILIPPONI - UDINE**

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia  
«Talmassons, 16-3-904.  
«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.  
« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.  
« A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesanti e forestieri che si fermano ad ammirarla.  
« Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampi obbli far a scrivere per molt. riproduzioni.  
« Ora attendo che questo primo mi faccia avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresi la cancellata ed il fanale per l'innalzazione, disegno che bramerò avere per la festa dell'Annunciazione onde esporlo in Chiesa.  
« Frattanto con vive congratulazioni, ecc.  
Sac. Liberale Dell'Angelo ».

❀❀ Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali ❀❀

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000

**Manifatture varie**  
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**  
Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Strati mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padigioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, To che, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonnicelle > 48  
Piviale > 50

**BERTOGLIO LODOVICO**  
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.  
premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portatogli — Portamonete ecc. Clincagliere — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe di moda — Valigette di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali

**CORONE MORTUARIE**  
Veli per Stacci e Bureau  
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere  
A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI